

# “La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare” (Papa Francesco)\*

*Cristina Montesi\*\**

## Introduzione

Il tema del convegno di quest’anno, nell’ambito delle celebrazioni della Festa della Madonna del Ponte, riguarda il discorso conclusivo di Papa Francesco della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia effettuato il 7 luglio 2024 a Trieste che verteva sul tema “*Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*”.

Questa estate, in un breve lasso di tempo, sono stati effettuati in Italia ben tre grandi avvenimenti corali, che testimoniano la perdurante vitalità del pensiero cattolico in campo socio-politico e delle sue prassi di dialogo, che si svolgono, periodicamente, in consessi ormai consolidati che sono, già di per sé, specchio di una *partecipazione durevole, ampia, plurale, articolata*:

- la Settimana Sociale di Trieste (giunta alla 50esima edizione e la cui gloriosa Storia, dice Papa Francesco, addirittura “si intreccia con la Storia d’Italia”)
- il Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini (giunto alla 45esima edizione)
- la Route dell’Associazione guide e scout cattolici italiani a Verona (che celebrava il 50esimo compleanno dell’Agesci).

In questi tre eventi collettivi si è, discusso, rispettivamente:

- di democrazia (a Trieste);
- della consapevolezza di ciò che conta veramente nella vita che, a sua volta, ha implicato la trattazione di tanti temi di stringente attualità politica (a Rimini);
- di pace, di impegno educativo verso i giovani all’insegna della libertà (nel ricordo/richiamo alle **Aquile randagie**, i

ragazzi del gruppo di scout di Milano, Monza e Parma che svolgevano attività giovanili clandestine durante il periodo del fascismo), di comunione fraterna con i più bisognosi che dovrebbe essere al centro di un *agire politico concreto*, lontano da slogan, da vuota proclamazione di valori, da ricerca a tutti i costi di contrapposizione (a Verona).

Chi sono stati gli attori principali di questi incontri?

Chi sono stati gli attori principali di questi incontri che sono la cartina di tornasole di “una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune” come l’ha descritta Papa Francesco nel suo discorso di Trieste?

Si tratta del mondo cattolico “più impegnato” (credenti impegnati nella sfera dell’associazionismo, del volontariato, di altre organizzazioni del Terzo Settore oppure attivi, in altre forme, a livello comunitario o parrocchiale o ecclesiale grazie alla loro “soggettività creativa”).

Non mancano, all’interno di questo gruppo di cattolici “più attivisti” (che sono però una minoranza rispetto al resto al popolo cattolico legato ad una religiosità tradizionale, più privata, più conservatrice e contemplativa, più ispirata alla devozione popolare), delle differenze.

Coesistono al loro interno orientamenti e sensibilità diverse, che sfociano in opzioni politiche/partitiche differenti, dando luogo ad una varietà di scelte che rendono ormai improponibile la possibilità di ricostruire un *partito unico* dei cattolici.

Schematicamente c’è da una parte chi accetta, con sfumature e gradazioni differenti, la società aperta, plurale, inclusiva, multietnica, multireligiosa e, in linea con l’antropologia di Papa

Francesco, lavora per tolleranza, rispetto dei diritti, fraternità, tutela e promozione dei più deboli e del creato.

Dall'altra parte c'è chi abbraccia invece un cattolicesimo più identitario, suprematista rispetto ad altre fedi, che rivendica le proprie radici culturali europee ed occidentali, che demonizza *in primis* ed *in toto* l'Islam, che si batte per i "valori non negoziabili", che riconosce solo la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, solo per citare alcuni tratti distintivi della seconda componente dell'universo dei cattolici più dinamici.

Le due visioni trovano, anche se non proprio in tutto, corrispondenza, sul piano politico-valoriale, in tanti partiti diversi che operano in schieramenti opposti tra loro.

In questa frammentazione dei cattolici più militanti va osservato da un lato che *non tutte le scelte politiche/partitiche disponibili in Italia nel presente sembrano coerenti e compatibili con il dettato del Vangelo*, dall'altro che *la cittadinanza attiva*, che si manifesta sul versante soprattutto sociale, *non riesce a canalizzarsi, nell'arena politica, in forme efficaci di intervento trasformativo o in proposte nel dibattito pubblico* né si traduce automaticamente in impegno personale e diretto nelle Istituzioni politico/partitiche (ad un *pensiero* politico, denso e di spessore, non corrisponde *organizzazione ed azione*).

A questo vivace protagonismo di "una certa parte" del mondo cattolico, seppur connotato da dispersione politica, si sono aggiunte alcune recenti prese di posizione critiche da parte di diverse gerarchie ecclesiastiche su alcune scelte effettuate dal Governo Meloni e su alcuni orientamenti delle forze politiche che lo sostengono.

Va precisato che il dissenso delle gerarchie ecclesiastiche è stato formulato nei tempi e nelle sedi opportune, in forma dialogica e costruttiva. Esso deve essere interpretato non come un'indebita interferenza politica o come una polemica innescata in una logica di scambio, ma come legittima affermazione, nei confronti del Potere costituito, dei principi/valori del Cristianesimo (in primis quello dell'accoglienza e quello della solidarietà) perché dice Papa Francesco "illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, si possa avviare una riflessione comune".

Si è trattato più in particolare di quelle scelte governative che aumentano le disuguaglianze, di quelle scelte che risultano più conservative e tendenti ad accentuare l'esclusione sociale, di quelle scelte che rispondono più ad interessi corporativi che non collettivi, in linea con la sensibilità ed i documenti del Magistero di Papa Francesco.

Ricordo in proposito la *Nota* del Consiglio Episcopale Permanente della Cei del 22 maggio 2024 e *l'intervista* rilasciata a Repubblica, il 28 agosto 2024, da Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Ionio e vice del cardinale Matteo Zuppi (che è presidente della Cei), entrambe all'insegna di una strenua difesa dell'unità nazionale, che rischia di essere intaccata dalla legge sull'autonomia differenziata approvata dal Parlamento a giugno 2024.

Nella *Nota* della Cei si afferma che:

“Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che *il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà*. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze delle singolarità [..]

ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie [...] l'autonomia differenziata rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica [...] Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguata alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi”.

“Non solo avremo tante Italie quante le Regioni, ma si rischia pure un Far West tra quelle povere” ha affermato Mons. Francesco Savino che ha così spiegato l'adesione, in tempi record, di molti cittadini del Sud d'Italia, alla *raccolta di firme per il referendum abrogativo* delle legge Calderoli (un incoraggiante segno di ripresa della *democrazia diretta* nel nostro paese).

Papa Francesco, nel discorso di Trieste, ha ribadito la fecondità e la indivisibilità dei principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*.

Dice Papa Francesco:

“un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono (grazie al principio di solidarietà), e i legami si rafforzano quando *ciascuno* è valorizzato (in virtù principio di sussidiarietà)”, enfatizzando l'importanza del far fiorire *ogni persona*, anche quelle meno efficienti, grazie all'intervento di *tante formazioni della società civile*.

Per Papa Francesco la solidarietà non va fraintesa con certe forme di assistenzialismo che, nel non riconoscere la dignità delle persone, generano deresponsabilizzazione, passività e dipendenza nei beneficiari dell'aiuto.

Il principio di sussidiarietà, originariamente sviluppato nella Enciclica *Quadragesimo Anno*, implica che “Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l’industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare” (sussidiarietà verticale).

L’oggetto naturale di qualsiasi intervento dei corpi sociali intermedi è quello di aiutare, *in maniera suppletiva*, lo sviluppo delle potenzialità degli individui in difficoltà, non già di distruggerle e assorbirle, svolgendo adeguatamente le funzioni che loro competono, senza doverle cedere allo Stato, ma al tempo stesso posizionandosi, nei confronti dell’azione dello Stato, in un rapporto di complementarietà/integrazione (sussidiarietà orizzontale).

Oggi si va affermando un terzo concetto di sussidiarietà, a fianco di quella verticale ed orizzontale, la *sussidiarietà circolare*, che consiste nella *co-progettazione* tra Stato/Enti pubblici locali-organizzazioni della società civile-privati (singoli cittadini, gruppi informali di cittadini, imprese), di cui già si possono osservare diverse esperienze nei Comuni italiani. Questa *co-progettazione* può sfociare nella redazione di piani sociali di zona, nella amministrazione condivisa di alcuni beni comuni (parchi, aree verdi, boschi, biblioteche di quartiere, spazi urbani) oppure nella realizzazione di progetti in tema di: famiglia, ambiente, carcere, sport, scuola, cultura, pace, migranti, disuguaglianze, povertà di varia natura (relazionali, di reddito, educative, alimentari, energetiche, abitative).

La sussidiarietà circolare è importante perché essa è un pilastro della *democrazia deliberativa*, che deve affiancarsi alle *democrazia rappresentativa* (che si esercita con il diritto di voto), alla *democrazia diretta* (che in Italia procede attraverso alcuni

istituti: diritto di petizione; referendum abrogativi, consultivi, confermativi; proposte di legge di iniziativa popolare), alla *democrazia partecipativa* (che prevede il coinvolgimento dei cittadini da parte delle Istituzioni nei processi decisionali attraverso procedure di: informazione, consultazione, concertazione, co-decisione).

**In base al principio di sussidiarietà l'assistenzialismo per Papa Francesco è dunque un "nemico della democrazia", ma l'indifferenza, la messa al bando della solidarietà (pubblica, privata e del Terzo settore) è ancora peggio: essa è "un cancro della democrazia" perché mina la coesione sociale.**

Questo ci fa capire perché Papa Francesco all'Udienza generale del 28 agosto 2024 *abbia preso nettamente le distanze dalle politiche di chiusura delle frontiere* perpetrate dai governi nazionalisti, di destra, xenofobi, che non si impegnano a costruire intese, a livello sovranazionale, per costruire canali di accesso regolari e privi di rischio per la vita dei migranti/rifugiati. Il Pontefice, nel dare un messaggio di sostegno alle ong che lavorano nel mar Mediterraneo salvando molte vite, si è così espresso in tema di politiche migratorie basate sui respingimenti:

“non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che salveremo i migranti [...] Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave [...] Il Signore è con i nostri migranti nel “mare nostrum”, il Signore è con loro, non con quelli che li respingono”.

Il tema dei migranti/rifugiati rinvia anche al tema, tornato di scottante attualità quest'estate, dello *ius scholae* nel quadro di una riforma della cittadinanza che vede spaccata la maggioranza di

governo (con Fdi e Lega contrari allo *ius scholae* e Fi favorevole insieme alle forze politiche di opposizione presenti in Parlamento, alcune delle quali avevano nella scorsa legislatura già presentato proposte di legge al riguardo).

Emblematica al riguardo la dichiarazione del responsabile migrazioni della Cei Mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e presidente della Fondazione Migrantes:

“c’è chi continua *ideologicamente* a pensare che se uno diventa cittadino italiano svigorisce la nostra nazione. Non c’è nulla di più ignorante di un’idea di questo genere”.

Le *ideologie* sono fuorvianti: allontanano la politica dall’obiettività e dal fare i conti con la realtà per poter assumere decisioni giuste. Dice Papa Francesco:

“Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le compara ad Hamelin che suona il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti”.

Le più recenti prese di posizione delle gerarchie ecclesiastiche qui richiamate a livello emblematico, gli eventi estivi (espressione di vera *partecipazione* democratica) già ricordati (l’elenco non è tuttavia esaustivo) e le varie e concrete forme di *solidarietà* sociale quotidianamente agite da tanti cattolici, danno un’idea di quanto la Dottrina Sociale della Chiesa, coi suoi principi guida (*persona*, ovvero da un io che si apre al noi, *solidarietà*, *sussidiarietà*, *Bene Comune*, *destinazione universale dei beni*, *partecipazione* -tutti sinergicamente interrelati tra loro-) e coi suoi valori (*verità*, *libertà*, *giustizia*, *amore*), siano palpitanti ed alacrememente all’opera, in ottemperanza all’impegno, assunto dai cattolici, nella Settimana Sociale del 2024, di “ripartire dalla centralità della persona, nella nostra Costituzione per *andare al cuore* della democrazia”.

## Ma quale democrazia?

A quale concetto di democrazia si richiama Papa Francesco nel suo discorso? Papa Francesco fa riferimento ad una *democrazia cristiana*.

Si tratta un concetto etico-sociale prima che politico, elaborato dal Beato Giuseppe Toniolo, che è stato il promotore della nascita, nel 1907, della *Prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*. La prima edizione ebbe luogo a Pistoia dal 23 al 28 settembre con la tenuta di alcune sessioni anche a Pisa (la città in cui Toniolo insegnava Economia Politica all'Università).

La democrazia *cristiana* era per Toniolo “quell’ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, *cooperano proporzionalmente al bene comune*, rifluendo nell’ultimo risultato *a prevalente vantaggio delle classi inferiori*”.

“Alla luce di questa definizione, secondo Papa Francesco, è evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, dice Papa Francesco, perché è in gioco il bene dell’uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo”.

La chiamata a prendere atto di questa grave situazione ed a “costruire qualcosa di buono nel nostro tempo”, anche in nome del contributo determinante già profuso cattolici alla costruzione dell’ordinamento democratico in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale, è rivolta a *tutti i cristiani*, in ogni parte del mondo” tanto più che:

“La crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni” dice Papa Francesco.

L'immagine della crisi della democrazia utilizzata da Papa Francesco è quella del *cuore ferito*, addirittura *infartuato*.

Ma quale è lo stato della democrazia nel mondo? Quali sono i segnali della crisi della democrazia? Quali le sue cause?

Nel 2024 è andato ed andrà al voto il numero più alto di cittadini mai registratosi nella storia del mondo (più di 4 miliardi di persone in 62 paesi, tra cui Russia, Unione Europea, India, Iran, Pakistan, Venezuela, Gran Bretagna, Messico, Stati Uniti).

Molte elezioni saranno però problematiche. E il fatto che si possa votare, di per sé, non è indicatore sufficiente di democrazia. Il Democracy Index 2023, pubblicato il 15 febbraio 2024 dall'Economist Intelligence Unit (Eiu), dal titolo "Epoca del conflitto", mostra che solo 43 delle 70 e oltre elezioni previste, potranno dirsi veramente libere ed eque.

Ogni anno il Rapporto analizza lo stato della democrazia in 165 Stati indipendenti e in 2 territori regionali, in base alla solidità delle rispettive pratiche democratiche. L'Indice dell'EIU assegna un punteggio, su una scala da zero a dieci, svolgendo l'analisi rispetto a cinque categorie: *processo elettorale e pluralismo*, *funzionamento del governo*, *partecipazione politica*, *cultura politica e libertà civili*.

In base al punteggio ottenuto su una serie di indicatori all'interno di ciascuna di queste categorie, ogni Paese viene classificato come «democrazia completa» (punteggio da 10 a 8), «democrazia imperfetta» (punteggio da 8 a 6: l'Italia è presente in questo range risultando 34esima in graduatoria con uno score di 7,69 lo stesso del 2022), «regime ibrido, ovvero un mix di democrazia formale ed autoritarismo» (punteggio da 6 a 4), «regime autoritario» (punteggio meno di 4).

## La democrazia nel mondo

Secondo l'Indice, 74 dei 167 Paesi e territori valutati rappresentano democrazie di qualche tipo, ove risiede meno della metà della popolazione mondiale (45,4%).

Il *numero di democrazie complete* è rimasto a **24** nel 2023, lo stesso del 2022, rappresentando il 14,4% dei paesi esaminati. In tali democrazie complete vive però solo il 7,8% della popolazione mondiale. Una percentuale di popolazione in calo rispetto all'8,9% del 2015, soprattutto a causa del declassamento degli Stati Uniti, avvenuto sotto la presidenza Trump (2017-2021), da democrazia completa a democrazia imperfetta.

Il *numero di democrazie imperfette* è aumentato tra il 2022 ed il 2023 da 48 a **50** (rappresentando il 29,9% dei paesi ed il 37,6% della popolazione mondiale), perché due paesi sono usciti dallo stato di regime ibrido.

Delle restanti 93 nazioni, **34** sono classificate nel 2023 come *regimi ibridi* (rappresentando il 20,4% dei paesi ed assorbendo il 15,2% della popolazione mondiale). Dal 2022 al 2023 sono scesi da 36 a 34.

Ben **59** nazioni sono i *regimi autoritari* (che costituiscono il 35,3% dei paesi, ovvero la quota più alta in assoluto, e ben il 39,4% della popolazione mondiale) (questa ultima percentuale era del 36,9% nel 2022). Tra il 2022 ed il 2023 il loro numero è rimasto invariato.

A fronte di tutti questi trend il punteggio medio globale dell'Indice è sceso a 5,23 rispetto al 5,29 del 2022.

A questo calo complessivo hanno contribuito tutte le regioni del mondo, ad eccezione dell'Europa occidentale, il cui punteggio medio è migliorato, seppur in maniera molto lieve (0,01 punti).

### **La democrazia in Europa**

Come evidenzia il Rapporto, nonostante il punteggio medio più alto di qualsiasi altra regione del mondo conseguito, molti cittadini dell'Europa continuano a esprimere insoddisfazione per la situazione politica, come dimostra il *forte astensionismo* e il *crescente sostegno a partiti populistici* sia di destra che di sinistra.

### **La democrazia in Nord America**

Ciò vale anche per le democrazie del Nord America – Canada e Stati Uniti – dove la disaffezione dell'opinione pubblica nei confronti dello *status quo* politico appare evidente.

Il deterioramento del punteggio medio dell'indice per la regione nordamericana – da 8,37 nel 2022 a 8,27 nel 2023 – è guidato dagli sviluppi negativi in Canada, il cui punteggio è sceso di 0,19 punti, anche se il Canada rimane tuttavia una democrazia completa con un punteggio di 8,69.

Gli Stati Uniti, invece, sono ancora classificati nel 2023 come democrazia imperfetta dopo la regressione indotta dalla presidenza Trump: il loro punteggio di 7,85 è rimasto invariato nel biennio.

### **La regressione generale nel mondo**

Nel mondo si registra da anni una tendenza generale di regressione e nel 2023 tale regressione ha segnato un nuovo minimo da quando l'Indice è stato istituito (2006).

La regressione maggiore è imputabile ai regimi ibridi ed ai regimi autoritari.

Tra il 2022 e il 2023 il punteggio medio dei regimi autoritari è sceso di 0,12 punti e quello dei regimi ibridi di 0,07 punti. Ciò significa che i regimi autoritari si stanno sempre di più consolidando e che i regimi ibridi incontrano maggiori difficoltà a democratizzarsi.

## **La crisi della partecipazione politica**

Nel 2023 il punteggio medio globale di partecipazione politica è diminuito dello 0,10 rispetto al 2022, attestandosi a 5,34.

Il calo è avvenuto in tutte le aree del mondo (maggiormente in Medio Oriente ed in Nord Africa) ad eccezione del Nord America, dove i livelli di impegno politico si sono mantenuti a 8,89, il più alto al mondo (una caratteristica della democrazia americana raramente celebrata).

## **Cultura politica**

La categoria della cultura politica ha registrato un calo passando da 5,32 del 2022 a 5,24 del 2023 (nel 2008 era 5,73).

## **Libertà civili**

Il punteggio medio globale per la categoria delle libertà civili (che include la libertà di espressione e la libertà dei mass media) è diminuito di 0,04 punti nel 2023, una tendenza in atto da dieci anni. Non è stato ancora del tutto recuperato il notevole calo dello 0,39 registrato durante il periodo della pandemia del 2020-21, quando i governi hanno risposto alla minaccia del coronavirus con una riduzione delle libertà senza precedenti.

## **Analisi delle cause della crisi della democrazia rappresentativa in Italia**

Si può tentare di abbozzare un elenco sommario di cause della crisi della democrazia rappresentativa in Italia: trasformismo degli eletti nelle Istituzioni; ribaltoni di maggioranze in Parlamento; presidenti del consiglio non eletti democraticamente; liste bloccate nella scelta dei candidati; abuso del ricorso alla decretazione di urgenza; instabilità di governo; una legge elettorale che penalizza la rappresentanza politica in Parlamento (aggravata dall'avvenuto taglio dei parlamentari), che ha favorito il bipolarismo ed incentivato la intolleranza reciproca tra schieramenti (pur in presenza di frammentazione partitica e disomogeneità interna delle coalizioni), l'inadeguatezza o l'incapacità o la trascuratezza nell'affrontare i grandi problemi economici, sociali ed ambientali che si sono susseguiti negli ultimi anni nel paese (crisi economico-finanziaria globale del 2008; crisi da Covid; aumento delle disuguaglianze di reddito, ricchezza opportunità, climatiche; aumento povertà; impoverimento classe media; precarizzazione del lavoro; disoccupazione strutturale, giovanile, femminile, tecnologica; ristagno produttività; migrazioni; invecchiamento popolazione ed inverno demografico, inflazione, debito pubblico).

Sul fronte dei partiti si è assistito per alcuni di loro ad una loro trasformazione in partiti del leader e partiti populistici, a deficit di discussione e di democrazia interna, a invecchiamento e non ricambio delle classi dirigenti, ad una impermeabilità agli apporti della società civile ed alla partecipazione popolare, alla scomparsa della "politica dei corpi" soppiantata da agorà virtuali, a mancato radicamento territoriale, a non elevati tassi di adesione e di militanza degli iscritti.

## Quale partecipazione?

Cosa intende Papa Francesco per partecipazione e che funzione può avere?

La partecipazione si esprime per la Dottrina Sociale della Chiesa, essenzialmente, in una serie di attività mediante le quali il cittadino, come singolo o in associazione con altri, contribuisce alla vita culturale, economica, sociale, spirituale e politica della comunità civile cui appartiene, *prendendosi cura* di se stesso, degli altri, dell'habitat in cui vive, senza trascurare il resto del mondo (favorendo ad esempio in vari modi la collaborazione tra popoli). La partecipazione è dunque esercizio di cittadinanza attiva in nome della fraternità e della ecologia integrale.

La partecipazione non si esaurisce quindi nell'espressione della scelta elettorale, che vede comunque crescenti percentuali di astensionismo dovuto, in aggiunta ai fattori elencati in precedenza, alla diffusione dilagante di fenomeni di corruzione, illegalità, familismo amorale, sfruttamento di privilegi tra il ceto politico ed alla "incapacità di ascolto e di servizio alle persone" da parte della classe politica, che non si comporta come farebbe un buon pastore.

Un politico, secondo Papa Francesco, dovrebbe essere come un pastore provetto che "va davanti davanti popolo per segnare il cammino, va in mezzo al popolo per avere il fiuto del suo popolo, va dietro al popolo per aiutare i ritardatari".

La partecipazione è un *dovere* da esercitare consapevolmente da parte di tutti, in modo *responsabile* e in vista del Bene Comune. Papa Francesco aggiunge un ulteriore requisito: la partecipazione va agita in modo *creativo* (veicolata anche dall'azione dello Spirito Santo) in tanti ambiti.

Papa Francesco offre qualche esempio di creatività al servizio del Bene Comune. Limitandoci al campo economico menziona le comunità energetiche rinnovabili, le comunità di operai che rilevano le aziende a rischio di chiusura gestendole in forma cooperativa, le cooperative sociali di tipo B che inseriscono nel mondo del lavoro persone svantaggiate.

Per fare un altro esempio di creatività sorgiva nell'ambito della Settimana Sociale di Trieste si può fare riferimento alle "piazze della democrazia", che sono state luoghi di confronto e *dialogo* tra delegati e pubblico partecipante.

Qui può entrare in gioco la raccomandazione che Papa Francesco ha fatto nel suo discorso di Trieste che è anche il titolo di questo evento:

“La democrazia richiede sempre il passaggio dal *parteggiare* al *partecipare*, dal “fare il tifo” al *dialogare*”.

La partecipazione e, di conseguenza anche la democrazia, si nutrono di “discernimento ignaziano comunitario”, di “agire argomentativo” improntato a razionalità e di “agire comunicativo”, teorizzato quest'ultimo dal filosofo Habermas, improntato ad un'etica del discorso.

Vi è un altro ingrediente, quello che Papa Francesco definisce l'*amore politico*, una forma di *carità* che “permette alla politica di uscire dalle polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire ed affrontare le sfide”, ovvero la mega crisi complessa in atto (fatta dall'intreccio a livello mondiale di crisi economiche, finanziarie, sociali, geopolitiche, sanitarie, climatiche, ambientali, tecnologiche).

Anche la *gentilezza*, dal momento che presuppone stima e rispetto, può per Papa Francesco “*trasformare profondamente il modo di dibattere e di confrontare le idee*. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l’exasperazione distrugge tutti i ponti”.

La funzione della partecipazione è quella di mobilitare persone (cercando di coinvolgere anche coloro che non hanno voce o sono più fragili), energie, risorse, intelligenze affinché la democrazia assomigli sempre più ad un *cuore risanato*.

Ognuno di noi deve essere “lievito di partecipazione” in mezzo al popolo di cui si fa parte.

## **I Maestri che secondo Papa Francesco possono venirci in aiuto**

Papa Francesco menziona nel suo discorso due Maestri: Giorgio La Pira e Giuseppe Toniolo.

Giorgio La Pira perché, dice Papa Francesco, “aveva pensato al *protagonismo delle città*, che non hanno il potere di fare le guerre, ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava un sistema di “ponti” tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo”.

Un’intuizione questa che è stata fatta propria dall’Agenda Urbana dell’Unione Europea secondo la quale le città europee dovranno assumere sempre più la veste di *poli di attrazione e motori della crescita economica*; costituire *luoghi di sviluppo sociale avanzato*; essere *spazi verdi di rigenerazione ecologica e ambientale*; rappresentare *una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità*.

Giuseppe Toniolo è stato chiamato in causa da Papa Francesco per tre motivi:

- per l'invenzione delle Settimane Sociali
- per la sua nozione di *democrazia cristiana* (una concezione sostanziale di democrazia risultato di “partecipazione politica, ma anche di emancipazione sociale e giustizia economica”)
- per la *valorizzazione della società civile*, spontaneamente e liberamente auto-organizzata che poteva fungere, come già intuito da Alexis de Tocqueville, da argine all'autoritarismo statale di qualsiasi estrazione (sia di destra che di sinistra), da baluardo ad un'economia rigidamente pianificata dallo Stato (come il socialismo collettivista), da ostacolo a qualsiasi tentazione di centralismo (sostenendo Toniolo la necessità di decentramento amministrativo per il quale lo Stato avrebbe dovuto articolarsi in tante *istituzioni intermedie*, ovvero in un sistema di “ampie autonomie locali”).

Quanto fosse fondata la preoccupazione di Toniolo di mantenere vitali e coesi i corpi sociali intermedi si può constatare anche ai nostri giorni dove la *disintermediazione*, accelerata anche dalle ICT e dalle difficoltà di funzionamento dei partiti e delle democrazie occidentali, ha reso gli individui:

- privi di rappresentanza dei loro bisogni collettivi in diverse sfere e sempre più soli;
- più esposti per tale motivo agli abusi del potere politico, mass-mediologico ed economico;
- più manipolabili dai leader populistici o plutocratici che oggi si avvalgono, oltre ai social media, anche dell'intelligenza artificiale per creare confusione, notizie o immagini false, informazione istantanea, emotiva, priva di approfondimento e di autorevolezza.

Una tendenza questa che è stata aggravata anche dallo sgretolamento delle classi sociali nel passaggio da una società industriale ad una post-industriale e da una loro trasformazione quantitativa e qualitativa.

Le classi sociali sono oggi segnate da una maggiore articolazione e differenziazione strutturale, da una maggiore fluidità dei loro confini, da una loro più forte frammentazione interna, da una perdita di importanza nell'esercizio delle loro funzioni tradizionali di tutela di interessi legittimi.

Sono anche emersi nuovi attori collettivi che fondano la loro identità non più su variabili economiche come la divisione sociale del lavoro e gli interessi economici condivisi, ma di altra natura (culturali, politici, psicologici).

L'individualismo esasperato, cifra del paradigma neoliberista in auge dagli anni Ottanta che è stato predominante almeno fino all'evento pandemico, rende oggi più difficile l'aggregazione sociale ed il mantenimento dei legami di fraternità secondo l'accezione tonoliana.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: un'avanzamento, in molti campi di attività, della contrattazione individuale a scapito di quella collettiva che è sbilanciata a favore del contraente più forte dal punto di vista della forza contrattuale, un aumento delle disuguaglianze, l'indebolimento del capitale sociale nelle sue diverse forme.

Tornare a Toniolo può essere utile anche per attingere, in tempi così "difficili", dal suo pensiero quella carica di ottimismo, fiducia e speranza inesauribile perchè radicata nella forza dello spirito che, secondo Toniolo, trionfa sempre sulla materia riuscendo,

tramite le sue “vie creative”, a portare a compimento la rigenerazione della società, dell’ambiente, dell’economia.

Sull’esempio di Toniolo e La Pira non manchi al laicato cattolico italiano la “capacità di coltivare a livello collettivo sogni per il futuro”, la “capacità di organizzare la speranza” perché “senza di essa si amministra il presente, ma non si costruisce il futuro”, certi che il “tempo è superiore allo spazio”, ovvero che è più importante avviare processi che occupare spazi (anche di potere politico).

\*Relazione presentata al convegno scientifico conclusivo della Festa della Madonna del Ponte svoltosi Palazzo dei Priori di Narni, venerdì 6 settembre 2024, sul tema: “*La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare*” (Papa Francesco). Il convegno è stato coordinato da Mons. Giorgio Brodoloni, Rettore del Santuario diocesano della Madonna del Ponte, ed ha visto la partecipazione, in qualità di relatore, anche del Prof. Riccardo Beltrami, docente di Religione cattolica.

\*\* Cristina Montesi, Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Perugia